

Aeroporto, la via asiatica «Il futuro verso la Cina»

L'amministratore delegato della Gesac, la società di Capodichino e Salerno «Il Costa d'Amalfi apre altre prospettive: abbiamo nuove idee per Napoli»

Gianni Molinari

Ancora non è finita la "summer 2024" e i voli per gli States (due dei quali, Jfk e Filadelfia hanno esordito a maggio scorso) sono già stati confermati, con American Airlines che ha anticipato di un mese (a inizi maggio 2025) la tratta per Filadelfia e a giugno 2025 c'è la nuova destinazione Montreal (Air Canada). È dunque abbastanza evidente che con l'avvio delle operazioni al Costa d'Amalfi di Salerno, cambia anche il profilo dell'aeroporto di Napoli Capodichino nella logica di quella complementarità tra i due scali sulla base della quale è nato il progetto Salerno e che è la filosofia di fondo del nuovo piano nazionale degli aeroporti: non più singoli aeroporti, ma scali complementari.

Del futuro degli aeroporti campani ne parliamo con Roberto Barbieri, amministratore delegato della Gesac, la società di gestione dei due scali.

Salerno ha chiuso ieri i suoi primi due mesi di operazioni.

«Con soddisfazione. Anzitutto per come ha funzionato la partnership pubblico-privato con la Regione Campania e lo Stato che ha permesso di rispettare il cronoprogramma e attivare lo scalo, che è di ottimo auspicio per il prosieguo degli interventi infrastrutturali. Stiamo rispettando i programmi che ci porteranno alla nuova e verde aerostazione commerciale nell'estate del 2026. Salerno con due mesi di vita conta nel proprio operativo le principali compagnie low cost che volano in Italia: Ryanair, easyJet, Volotea e Wizz Air. Aeroporti con maggiore storia non hanno queste compagnie. Continuiamo a lavorare e l'estate del 2025 avrà altre novità».

Il Costa d'Amalfi ha avuto un'accoglienza incredibile: gruppi Facebook da oltre 30mila iscritti, spotter, un'attenzione costante della comunità.

«Siamo felicissimi di questo e proseguiamo con ancora più motivazione il nostro lavoro».

Salerno cambia anche Napoli.

«È la logica degli aeroporti complementari: una visione unica, un'integrazione costante, non si sta fermi: è il mondo dell'aviazione. Nuove opportunità per tutto il territorio e anche per le regioni vicine».

Che significa?

«Un nuovo aeroporto mette in moto effetti positivi sull'intero sistema: l'idea alla quale stiamo lavorando è quella di intervenire anche sulle infrastrutture di Capodichino per poter avere un numero maggiore di aerei intercontinentali».

Cioè?

«Noi guardiamo al mercato: il mercato ci ha detto di puntare sul nord America e sono arrivati i quattro voli quotidiani con gli States, ai quali se ne aggiungerà con buona probabilità un altro per un grande hub, e da maggio prossimo quello per il Canada. Ora il mercato ci dice che lo sviluppo futuro è nell'Asia e vorremmo cogliere questa opportunità».

In che modo?

«Come dicevo servono interventi infrastrutturali: aumentare le piazzole di sosta per ospitare gli aerei più grandi dedicati alle tratte intercontinentali e costruire, in aree di cui già disponiamo, un secondo terminal. Discuteremo di queste idee con l'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile), anzitutto, poi con il ministero della Difesa per le piazzole. A due condizioni per noi fondanti».

Quali?

«Proseguire anzitutto nelle attività di sostenibilità ambientale dell'aeroporto promuovendo l'arrivo di aerei meno rumorosi e con minori emissioni, proseguendo con le rotte meno impattanti e nello sviluppo delle aree verdi. Il secondo capitolo è quello delle politiche sociali e di rigenerazione urbana nel territorio dell'aeroporto cominciando, insieme al Comune di Napoli, a ridisegnare la viabilità d'ingresso in aeroporto e in vista dell'arrivo della metropolitana. Poi intendiamo insieme alle istituzioni locali ristrutturare il vecchio edificio del Leonardo Bianchi che diventerà un luogo di cultura, sperimentazione e arte. Oltre ad altre iniziative nei rioni e nei comuni che confinano con lo scalo. Tutto questo dovrà avere come comune denominatore il mantenimento degli attuali livelli di redditività della società senza i quali anche gli investimenti da realizzare diventano meno sostenibili».

Passare dal profilo internazionale a quello intercontinentale cambia anche l'approccio e la gestione dei passeggeri, i servizi forniti, le relazioni.

«È un salto al quale siamo pronti ed è una notevole opportunità per il territorio: i flussi turistici, dimostrano diversi studi, anticipano di qualche tempo i flussi finanziari. Il territorio gioca le sue carte prima con il turismo, poi con le sue qualità attrattive».

Quando si parte?

«Quando ci sarà il consenso della città, degli azionisti e delle istituzioni preposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA